

CONSULTA DEL VOLONTARIATO SOCIALE E DEL LAVORO

Città di Paderno Dugnano

Come ormai consuetudine, la Consulta del Volontariato vuole “utilizzare” questo appuntamento annuale per presentare una panoramica del lavoro svolto nell’ultimo anno e per proporre alcuni temi di interesse generale che, secondo noi, meritano un approfondimento.

Dobbiamo, innanzitutto, sottolineare come vi sia stato nell’ultimo anno un notevole aumento delle associazioni iscritte al Registro della Partecipazione nella nostra sezione. Attualmente le realtà iscritte sono 35, in assoluto un numero notevole, ma riteniamo sia venuto il momento di rivedere i criteri che regolano la divisione nei tre registri (sport, cultura e volontariato sociale). In ambito sociale troviamo infatti enti di vario genere, da associazioni di categoria a chi si occupa di animali a sigle sindacali, mentre vengono considerate di tipo culturale le associazioni che si occupano di cooperazione internazionale. A nostro parere, dovremmo riflettere su cosa intendiamo per volontariato sociale, culturale e sportivo e, di conseguenza, inserire gli enti nei registri in maniera maggiormente condivisa.

Per quanto riguarda la nostra Consulta, il 2007 è stato un anno piuttosto intenso nel quale abbiamo cercato di dare continuità a quanto svolto precedentemente, in particolare la mappatura effettuata per il Piano dei Servizi, inserendo sempre qualche novità, sulla base anche di quanto proposto dalle associazioni.

Abbiamo lavorato in particolare su due fronti: la solidarietà internazionale e la messa in rete delle realtà che operano sul territorio.

Per quanto riguarda la cooperazione internazionale, la collaborazione degli enti ha portato a realizzare una sorta di seconda edizione, nel mese di ottobre, della manifestazione “*Costruiamo una città solidale*”, arricchendola di tanti contributi. Abbiamo, infatti, riproposto il pranzo delle associazioni, ma questa volta abbiamo avuto dei cuochi speciali: i componenti dell’A.T.I. (Associazione Togolesi in Italia) hanno preparato per noi dei piatti tipici del loro Paese e nel pomeriggio ci hanno intrattenuto con le loro musiche e le loro danze. La serata organizzata durante la settimana per presentare i progetti che hanno ottenuto il finanziamento da parte dell’Amministrazione Comunale è stata poi l’occasione per riflettere insieme, attraverso vari strumenti (cortometraggi e testimonianze dirette), sulla realtà dei Paesi in via di sviluppo. Ci guida, infatti, la consapevolezza che, anche se concretamente i progetti si realizzano in Paesi lontani, questi costituiscono una notevole opportunità di crescita per la nostra città.

Più difficoltoso è stato il tentativo di creare dei momenti di collegamento tra le realtà del territorio che operano nello stesso ambito. Pur essendo questa un’esigenza molto forte emersa durante la mappatura, la realizzazione si scontra con le difficoltà organizzative quotidiane, lo scarso numero di volontari e la priorità data alla gestione pratica della propria associazione. Concretamente, siamo riusciti a realizzare tre momenti di incontro tra le associazioni che si occupano di disabilità ed uno tra coloro che si occupano di famiglia e minori. Il Gruppo disabilità, in particolare, ha svolto un buon lavoro di conoscenza e condivisione di alcune tematiche comuni. Dal gruppo famiglia e minori è emersa una grande “presenza silenziosa” di associazioni, come il Gruppo di Volontariato Vincenziano, che danno sostegno ad un numero molto alto di nuclei familiari (più di 200). Altro dato interessante è il passaggio da una modalità prettamente “assistenzialista” (ti dò il vestito, ti dò il pacco viveri) ad un’ottica di accoglienza e di progettazione con la persona, attraverso anche la collaborazione di altri enti del territorio.

E’ proseguita, inoltre, la collaborazione con l’Amministrazione Comunale per dare una veste diversa ad alcune aperture domenicali della media e grande distribuzione, dando loro un obiettivo di solidarietà. Le aperture domenicali di fine ottobre e fine novembre 2007 sono state vincolate ad una

raccolta fondi per finanziare progetti sociali. Di fatto, questa iniziativa si è concretizzata con la raccolta di circa 1.000,00 euro attraverso la presenza di un “boccione” presso il Carrefour e nient’altro. Crediamo che anche questo risultato meriti un minimo di attenzione, in quanto evidenzia, a nostro parere, una notevole difficoltà nel coinvolgere le realtà produttive e commerciali del nostro territorio in progetti di solidarietà e, in generale, nell’attenzione alle fasce più deboli. Questo ci porta ad entrare nel tema del “lavoro di rete”, tema scelto per questo incontro, ponendoci alcune domande.

Quando parliamo di “lavoro di rete” di chi stiamo parlando? Chi sono i nodi della rete? Sono solo i soggetti che, per scelta e per Statuto, si occupano di solidarietà? E’ chiaro che quella delle aperture domenicali è una questione molto piccola, ma le difficoltà nell’inserimento nel mondo del lavoro e nel reperimento di una casa che hanno quelle persone che, per vari motivi, attraversano momenti di disagio sociale sono sotto gli occhi di tutti. E allora il rischio è duplice. Da una parte si crea un circolo vizioso e non una rete, dove queste persone vengono seguite e, a volte, “sballottate” tra vari servizi pubblici e privati, senza riuscire ad arrivare ad una reale autonomia. Dall’altra è diffusa l’idea che ci siano persone ed enti preposti per farsi carico di chi è in difficoltà e non che questo sia un problema che riguarda tutta la cosiddetta “società civile”.

Crediamo che il lavoro di rete non consista solo in un collage dove ognuno fa il suo pezzo di intervento, ma che debba scaturire da una visione globale della persona e della realtà territoriale. Abbiamo citato prima l’esempio del Gruppo di Volontariato Vincenziano, associazione che tradizionalmente si occupa di assistenza (tutti abbiamo in mente le dame della S.Vincenzo). Anche loro stanno trasformando il loro intervento, cercando di accogliere la persona nella sua interezza, non solo come bisognosa di qualcosa (vestiti, alimenti, soldi), ma come realtà con limiti e risorse che vanno conosciute e messe in campo. Concretamente questo si traduce con una collaborazione con enti del territorio a cui accompagnare chi si presenta, così che ci sia una presa in carico più completa. E’ forse una piccola cosa, ma in grado di innestare grandi risultati. Sullo stesso piano è la riflessione, scritta dal coordinatore della casa alloggio per disabili “L’Ancora”, che volentieri alleghiamo.

Anche a livello più generale, le scelte politiche devono necessariamente rientrare in quest’ottica per saper valutare le ricadute anche più piccole sulla nostra vita. Ad es., la ristrutturazione delle ASL, gli accorpamenti con altri comuni, che conseguenze avranno sui servizi attuali, quali i Centri Diurni per Disabili, visto che il Comune di Paderno afferisce a Cinisello e a Cusano Milanino? I posti per i nostri ragazzi continueranno ad essere garantiti?

Una strada possibile per far sì che certe scelte non diventino solo un “esercizio burocratico” è costituita dal coinvolgere in esse gli enti del Terzo settore e i cittadini. Ma spesso questo coinvolgimento si traduce solo in una comunicazione di decisioni già prese e non in una reale partecipazione al processo di scelta, che pur salvaguardi le competenze e le responsabilità di ognuno. Lo si sta vedendo chiaramente nell’attuazione del Piano di Zona, dove il Privato sociale viene convocato molto raramente e poco ascoltato. Ma anche a livello del nostro territorio, dove indubbiamente le relazioni sono più semplici, in alcuni casi il lavoro di rete rischia di non essere considerato una risorsa, soprattutto se non vengono definiti a priori il senso e gli obiettivi del trovarsi intorno ad un tavolo. E’ il caso, ad es., della Commissione Consultiva istituita per la Casa Alloggio “L’Ancora”, della quale fanno parte i familiari degli ospiti, l’ANFFAS, la Consulta, il Consiglio di Quartiere di Incirano e un assistente sociale comunale. Di fatto non è chiaro il mandato di questa Commissione, istituita sulla carta, ma che fatica a capire quali obiettivi darsi e su cosa lavorare.

Una grande occasione in questo senso può essere costituita dal Bilancio Partecipativo che, però, è stato vincolato alla realizzazione di opere pubbliche (giardini, illuminazione, arredo urbano) e non vi è quindi la possibilità di realizzare progetti diversi.

Sappiamo, naturalmente, che la partecipazione è faticosa per vari motivi, sia di tipo organizzativo ma anche perché richiede uno sforzo da parte di tutti di pensiero e di progettazione e sappiamo benissimo che spesso chi fa volontariato è maggiormente legato all’intervento diretto con le

persone piuttosto che ad un livello diverso. E' importante, come dicevamo, rispettare le competenze di ognuno e, all'interno di questo, coinvolgere tutti per quello che possono dare. Come Consulta cercheremo di impegnarci in questo senso, sia cercando di far crescere una cultura del lavoro di rete e della partecipazione sia dando voce anche a chi non ha possibilità di essere presente direttamente.

Paderno Dugnano, marzo 2008